



C'è come un crescendo in queste parole di Pietro, all'inizio della sua seconda lettera, perché da una parte, ha proprio l'animo di chi non vorrebbe dimenticare nulla, nulla mai, dei doni grandi ricevuti da Dio, e allora li evoca: il prezioso dono della fede, la conoscenza di Dio e del Signore nostro Gesù Cristo, tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente. Va via via enumerando la ricchezza di doni con cui di fatto il Signore accompagna i nostri cammini e dall'altra non si sottrae all'augurio di un crescendo: entraci sempre di più in questa conoscenza di Dio e del volto del Signore nostro Gesù, perché questo poi vorrà dire amare di più, vorrà dire una fedeltà più puntuale al vangelo, una disponibilità grande a divenire realmente discepoli del Signore. Sembra che voglia davvero riaccendere il desiderio di una conoscenza più profonda del volto di Dio, e allora come ci aiutava la preghiera di quel salmo molto bello con cui abbiamo dato risonanza al testo dell'apostolo: "Ha sete di te, Signore, l'anima mia, dall'aurora io ti cerco, desidera te la mia carne, in terra arida, assetata, senz'acqua". Proprio questo desiderio diviene forza straordinaria del credente lungo il cammino. E poi il dono di questo breve brano di Luca, che fa immediatamente seguito al racconto con il notevole ricco, dice la versione di Luca, quando quell'andarsene triste di una persona positiva che aveva in animo davvero di vivere con fedeltà la parola del Signore e andava cercando e domandando al Maestro le forme per realizzarla ulteriormente, ecco questa tristezza del suo volto era rimasta nel cuore degli discepoli, quasi come uno sgomento, tante' che il dialogo che intercorre, che ora abbiamo ascoltato, tra Gesù e loro è un dialogo che sembra da una parte aiutare a cogliere che cosa impedisce la gioia e la forza di un passo definitivo, è l'accumulo di ricchezze che ti sequestra il cuore, e allora dopo Lui perde il primato, e quando si arriva al dunque nella vita non ce la fa a decollare, perché le ami davvero di più di Dio le ricchezze, ma allo sconcerto che vede nel volto dei dodici Gesù replica: "Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio". Lasciati guidare, certo la paura ti prende a fronte di queste esigenze forti di vangelo, ma lasciati guidare, ciò che a te sembra impossibile, perché avresti buoni motivi per dire io non ce la farò mai, il Signore ti restituisce la certezza che nulla è impossibile a Lui. Allora la nostra si fa preghiera, si fa invocazione, Signore guidaci così e fa che il cuore guadagni giorno dopo giorno e sempre più nitidamente la coscienza del tuo primato, dell'importanza tua che antecede ogni altra cosa o persona nella nostra vita. E allora diventiamo preghiera oggi con questi testi che il Signore ci ha regalato.